

## *XV Domenica TO - A -*

### **Antifona d'Ingresso**

Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

### **Colletta**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo, nostro Signore.

### **Prima Lettura**

*Dal libro del profeta Isaia.* (Is 55, 10-11)

Così dice il Signore: Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”.

### **Salmo 64**

**Visita la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

Tu visiti la terra e la disseti:  
la ricolmi delle sue ricchezze.  
Il fiume di Dio è gonfio di acque;  
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:  
ne irrighi i solchi,  
ne spiani le zolle,  
la bagni con le piogge  
e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,  
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.  
Stillano i pascoli del deserto  
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,  
di frumento si ammantano le valli;  
tutto canta e grida di gioia.

### **Seconda Lettura**

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.* (Rm 8, 18-23)

Fratelli, io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa e nutre la

speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

### **Canto al Vangelo**

#### **Alleluia, alleluia.**

Il seme è la parola di Dio e il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

#### **Alleluia.**

### **Vangelo**

#### ***Dal vangelo secondo Matteo.*** (Mt 13, 1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda". Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché parli loro in parabole?". Egli rispose: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta".

### **Sulle Offerte**

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

## Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

### *Quel seminatore pazzo che semina malgrado noi!*

La liturgia della Parola di questa domenica s'inserisce bene nel contesto naturale che ci circonda. Se usciamo all'aperto, scorrazzando qua e là noteremo in questa bella estate assolata i campi pronti alla mietitura: "tu fai crescere il frumento per gli uomini... Coroni l'anno con i tuoi benefici, al tuo passaggio stilla l'abbondanza".

Se ascoltiamo le letture con lo stupore della prima volta e non con l'orecchio assuefatto dall'abitudine, scopriremo che i testi ci parlano del lavoro che c'è stato prima di poter contemplare le nostre ricche campagne. Recita ancora il salmo: "Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli".

Seminatore, seme, pioggia e neve parlano di stagioni passate, stagioni nelle quali "qualcuno" ha lavorato prima di noi e al di là di noi. Ed è proprio in quest'ottica di totale gratuità che possiamo rileggere il senso della Parabola del Seminatore, tanto famosa quanto sconosciuta.

Vorrei far osservare che il testo evangelico si compone di due parti, ben diverse fra loro: la prima è la narrazione della parabola, la seconda consiste nella spiegazione. Gesù spiegava le parabole? Forse...di certo solo qui viene riportata. Ma questa spiegazione non ci convince: si concentra troppo sulla diversità dei terreni, rischiando di farci operare una sorta di "sabotaggio morale" sul testo. E Gesù ci insegna a liberarci dai giudizi, per aprirci a Lui. Allora si può ipotizzare che la spiegazione è frutto della prima comunità cristiana davanti ad un momento critico della propria predicazione: perché non tutti accolgono la parola? Anzi il frutto sembra così scarso? Non sono forse le domande che ci facciamo anche noi oggi?

Se ci soffermiamo attentamente sui primi otto versetti del Vangelo, scopriremo un'inedita realtà: il centro della parabola è il seminatore nel suo atto assolutamente gratuito e spropositato di gettare seme ovunque senza economia. Sembrerebbe uno sprovveduto - in fondo solo una parte del terreno produce un frutto che perdura - che va incontro al fallimento. Ma non dobbiamo applicare i nostri criteri al Regno: il seme divino, è la vita, e Dio ne ha in misura infinita. Lui non si preoccupa della fine che fa il suo dono, lui dona continuamente ed ovunque. Il suo dono è così puro che fiorisce ovunque - anche se per breve tempo - mettendo in luce la verità di colui che l'accoglie. La prima lettura ci apre lo sguardo su questa prospettiva: "non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata", e Gesù - che conosce l'agire del Padre - non solo si riconosce in questo seme (il Figlio è come il seme che se non muore non porta frutto), ma riconosce che l'agire del seminatore è divino perché non si preoccupa del tipo di terreno, ma si preoccupa di far raggiungere a tutti il seme della Parola. Cioè il Figlio. La Parola come il seme ha in fondo la "pretesa" di trasformare la strada in campo, di vincere la durezza della pietra, di trasfigurare le spine in frutti, così come desidera crescere nel terreno buono che nessuno vede se non gli occhi di un Dio colmo d'amore per le sue creature. L'amore di Dio è tale che non teme di lasciarsi inghiottire dal mondo pur di restituirgli la vita del regno, quella che ha l'ardire di nascondersi in quel piccolo seme che ci raggiunge indipendentemente dalle nostre belle azioni. Quel seme entra nei gemiti della nostra creazione (seconda lettura), chiedendo ospitalità in modo delicato, sapendo che anche il rifiuto può aprire nuove vie per trasfigurare questo mondo. E' lo Spirito Santo che può vincere la nostra durezza, la nostra refrattarietà, le nostre tribolazioni, innescando un processo di conversione.

Perciò facciamo nostra la gioia di Gesù: "Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono", perché c'è un seme da accogliere anche oggi in ciascuno di noi.